



15 Gennaio 2016 - 160115

Per i dati sanitari nel 730 i medici chiedono il rinvio

Dichiarazioni. Revisione degli studi di settore con meno variabili e cluster

Per la categoria troppe criticità ma pochi spazi per la proroga

Marco Mobili
Giovanni Parente

■ Più tempo per l'invio dei dati sanitari per il 730 precompilato. La Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceco) scrive ai ministri dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e della Salute, Beatrice Lorenzin, per chiedere una proroga della scadenza del 1° febbraio (il termine, in realtà, è il 31 gennaio ma cade di domenica) per la trasmissione delle informazioni al Sistema tessera sanitaria che poi saranno utilizzati per la predisposizione del 730 precompilato. Concedere una dilazione dei tempi permetterebbe di «procedere alla risoluzione di evidenti criticità tecniche - sottolinea la lettera - che i medici e gli odontoiatri e gli eventuali consulenti delegati stanno incontrando nell'invio dei dati». Un tempo extra, a detta della categoria, nell'attesa dell'emanazione di una circolare interpretativa delle Entrate «per chiarire l'ambito di applicazione della normativa con particolare riferimento alle società e al quadro sanzionatorio». Su quest'ultimo fronte, le problematiche principali riguardano sia i casi in cui scattano le penalità sia l'esatto significato di «mancata applicazione delle sanzioni in caso di lieve tardività nella trasmissione dei dati».

Una richiesta di proroga che però rischia di avere pochi spazi per essere concessa. Perché spostare più in avanti il termine - come fanno notare anche dal Mef - produrrebbe un effetto domino sulle successive scadenze e porterebbe a ritardi su tutto il calendario del 730 precompilato.

Gli studi di settore

Sempre in tema di dichiarazioni si prospettano novità in vista per gli studi di settore. Un restyling destinato a prendere forma non

dai modelli 2016 ma che potrebbe, invece, realizzarsi dal prossimo anno. Un processo che nasce dalle mozioni approvate alla Camera poco meno di un anno fa, che chiedevano un'ottimizzazione dello strumento (si veda Il Sole 24 Ore del 4 marzo 2015). Nel corso della riunione di ieri con la Commissione degli esperti sono state presentate alcune delle linee guida della revisione. A cominciare dalla riduzione del numero degli studi di settore attraverso una loro aggregazione ma mantenendo invariata la platea dei contribuenti interessati. Si punta poi a un aggiornamento annuale di tutti gli studi di settore per renderli sempre più in grado di fotografare esattamente la situazione dei contribuenti interessati. Ma il lavoro di "snellimento" dovrebbe riguardare anche il numero di variabili per modello. In questo modo si darebbe priorità alle informazioni più rilevanti e facili da compilare. All'orizzonte si prospetta anche un taglio del numero dei cluster per rendere più stabile la suddivisione dei settori economici nei diversi modelli di business.

Le norme e i casi pratici

01 | LA REGOLA NAZIONALE
Per ottenere il dimezzamento della base imponibile, e quindi dell'Imu e della Tasi che ne derivano, il proprietario non deve possedere alcun altro immobile in Italia oltre all'abitazione principale e alla casa data in comodato. I due immobili devono essere nello stesso Comune

02 | I PARAMETRI LOCALI
Molti Comuni hanno previsto per le case concesse in comodato a figli e genitori un'aliquota più bassa rispetto

a quella ordinaria, senza porre limiti al numero di immobili di proprietà.

03 | CASO 1: NIENTE IMMOBILI «EXTRA»

Si prenda il caso di un Comune che abbia previsto per le seconde case un'aliquota Imu al 10,6 per mille, e un'aliquota più bassa, il 7,6 per mille per le case concesse in comodato a figli e genitori. Il proprietario ha solo l'abitazione principale e la casa data in comodato, nello stesso Comune: il dimezzamento della base imponibile si applica all'aliquota agevolata

04 | CASO 2: IMMOBILI «EXTRA»

Se invece il proprietario possiede anche un altro immobile, cadono i presupposti per il dimezzamento della base imponibile ma non quelli per l'aliquota agevolata: in questo caso, quindi, il 7,6 per mille va applicato all'intero imponibile

05 | CASO 3: L'ASSIMILAZIONE

Molti Comuni nel 2015 hanno assimilato all'abitazione principale la casa data in comodato. Questa possibilità decade con la manovra, per cui si applica l'aliquota ordinaria (o un'eventuale aliquota agevolata che il Comune introduca nel 2016). Anche in questo caso, il dimezzamento della base imponibile dipende esclusivamente dal rispetto dei parametri fissati dalla legge di stabilità